



LE FS SULLA STAMPA



a cura di Antonio D'Angelo

Fermate il mondo, voglio scendere

"Fermate il mondo, voglio scendere!". L'esclamazione di Mafalda, notissima ed amatissima eroina delle strisce di fumetti inventate dallo straordinario disegnatore argentino Quino a partire dagli anni Sessanta, è poi diventata una delle espressioni più idiomatiche, citata ad ogni piè sospinto per esprimere il disagio rispetto ad un mondo che cambia alla velocità della luce, ma – ahimè – in peggio. Nel nostro caso, potremmo parafrasare l'espressione con un "fermate il treno, voglio scendere!". Ovviamente esagerando, ma giusto al fine di porre in rilievo il paradosso verso cui sembriamo correre in maniera inarrestabile in campo ferroviario. Mai come in questo momento, il treno può tornare ad essere protagonista: giocano a suo favore ragioni ambientali, storiche, economiche, l'evoluzione degli stili di vita e, soprattutto, del ruolo delle città, tornate ad essere non solo centri di sviluppo produttivo, ma anche luoghi di irresistibile attrazione non solo per gli insediamenti abitativi (oramai estesi alle grandi macro-aree circostanti), ma anche per i flussi turistici e gli spostamenti di affari e di lavoro a sua volta diventato sempre più "immateriale" e senza luogo. L'Alta

Velocità è una risposta a questo imponente e irresistibile fenomeno sociale, ed è inutile sottolineare ancora una volta che l'Italia arriva tutto sommato tardi a questo momento (ma per fortuna che c'è arrivata, e anche con le premesse migliori). Dopodichè, ci si mette sempre la limitatezza dell'umano, per condizionare lo sviluppo di tutte le potenzialità di una costruzione che non ha nulla da invidiare alla "torre di Babele". E – ovviamente – la citazione non è a caso, perchè proprio ad una situazione come la torre di Babele sembriamo avviarci nel settore ferroviario. Anche qui le derive e i fenomeni "carsici" hanno le loro ragioni e inarrestabili nessi causali, ma non si può non provare un senso di invidia rispetto ad un paese-continente come la Cina che, grazie alla sua unitarietà, sta programmando uno sviluppo ferroviario all'altezza delle sfide del nuovo millennio. In Europa, invece, i progressi che si compiono sul piano infrastrutturale e tecnologico sembrano frenati dai conflitti di competenza, di territorialità, e in Italia (che, nel campo della concorrenza "aperta" e libera, sembra essere il laboratorio d'Europa) non sembriamo certamente destinati ad essere da meno. Per spiegare il senso di queste parole, occorre però fare un attimo il punto, riepilo-

